

domenica 26 agosto 2001

l'Unità 11

## TOSHIBA PREPARA 20MILA LICENZIAMENTI

Continua la crisi del colosso economico giapponese, nonostante il cambio alla guida del governo del paese che aveva aperto prospettive di ripresa per il momento lontane dai realizzarsi.

La Toshiba, multinazionale che copre tutto il mercato elettronico, ha in programma una drastica riduzione del personale che darebbe un ulteriore spallata al già traballante sistema economico del Sol levante, provato dai licenziamenti da parte dei grandi gruppi che si susseguono a ritmo incalzante.

Il colosso dei semiconduttori vorrebbe infatti liberarsi di 20.000 dipendenti per fare fronte al drastico calo rappresentato dagli ultimi utili ed alla significativa revisione delle previsioni di bilancio dell'anno 2001-2002.

A dare notizia delle intenzioni della Toshiba è stata la

stampa giapponese, la quale ha commentato quanto sta per profilarsi con toni drammatici che fanno intuire la preoccupazione ed il malessere che avvolge l'intero sistema produttivo della nazione asiatica.

Secondo il quotidiano Nihon Keizai Shimbun che per primo ha pubblicato la notizia, l'annuncio del forte ridimensionamento potrebbe arrivare già nella prossima settimana e la revisione comporterebbe una diminuzione delle stime dell'utile consolidato del gruppo.

Ad aprile erano infatti annunciati 200 miliardi di yen, adesso invece sono previsti solo 10 miliardi di yen. Gli utili operativi poi sono in perdita per una cifra che tocca i 100 miliardi di yen, rispetto ad una precedente stima di 50 miliardi di utile, per quanto concerne la divisione dei semiconduttori.

## DECODER UNICO, OGGI IL VIA

Dopo tante battaglie, ritardi e multe, oggi parte il decoder unico, che sfrutterà la tecnologia del «simulcrypt», permettendo agli italiani appassionati di pay tv di vedere Stream e Tele+ con un'unica smart card e con un unico ricevitore.

Voluto da una legge del '99, che doveva entrare in vigore già nell'anno 2000, il decoder unico farà il suo esordio in occasione della prima giornata del campionato di calcio, visto che saranno soprattutto gli appassionati del pallone ad essere interessati a questa novità, quelli che non vogliono perdere nemmeno una partita della propria squadra del cuore o dell'intero campionato.

Chi però vorrà vedere tutto, dovrà comunque fare due abbonamenti, uno per Stream ed uno per Tele+, dato che il sistema tecnologico non permette di acquistare i singoli eventi della pay tv di cui non si possiede il decoder.

Chi non ha ancora la pay tv e vuole abbonarsi sia a Stream che a Tele+, sceglierà uno dei due operatori con cui sottoscrivere il primo abbonamento e con cui noleggiare o acquistare il ricevitore, poi chiederà al secondo operatore di sottoscrivere il pacchetto o i pacchetti desiderati. Se invece si è già abbonati a una delle due piattaforme bisogna recarsi presso il punto vendita della pay tv con cui si vuole sottoscrivere il nuovo abbonamento, comunicare il numero della propria smart card e sottoscrivere quindi le offerte desiderate.

Chi possiede due decoder in affitto, può restituire uno, decidendo un operatore primario e facendosi caricare su una smart card i programmi dell'altro. In questo caso deve rendere al punto vendita dell'operatore secondario il decoder che non gli interessa tenere.

## economia e lavoro

-127

Interessi di parte e riforme corporative mettono a rischio diritti fondamentali. Le forze sociali si preparano ad un duro confronto

## Si torna in fabbrica, l'autunno fa paura

Domani si riaprono i cancelli. Operai e impiegati «assedati» da Governo e Confindustria

Bianca Di Giovanni

ROMA Domani si riaprono i cancelli di (quasi) tutte le fabbriche. Estate finita per operai e impiegati. Ferie prolungate forzatamente per chi già è o entra in cig (molti nel gruppo Fiat), vacanze «saltate» invece per quegli «strani» metalmeccanici che lavorano a ciclo continuo nei call center. Insomma, la fine d'agosto non è più quella dei ruggenti anni '60, quando tutti si andava al mare in 500 e a settembre tutti si rientrava al lavoro, grazie a quel boom economico che oggi il duo Fazio & Tremonti rievoca ad ogni pie' sospinto sperando di imprimere fiducia in un paese atterrito dalle «bordate» lanciate dal fronte industrial-governativo. Che sia «caldo» o solo «tiepido» non si sa, ma certamente in questo autunno il Paese toccherà con mano cosa significa la destra al potere alleata al capitale. Le sfide sul tavolo conducono sostanzialmente a un'alternativa decisiva tra diritti e interessi di parte. Se vincono i primi la democrazia sociale sarà salva, se prevalgono i secondi (come finora pare) si torna al corporativismo, in cui il più debole da solo dovrà vedersela con il più forte, in un negoziato continuo in cui vince una parte sola.

Il clima che si respira fa tremare: ogni giorno si cerca di criminalizzare chi protesta legittimamente scendendo in piazza, si fomenta il conflitto creando «martiri-poliziotti», si allarmano le famiglie sui vertici internazionali, si riaccende un supposto contrasto generazionale (che per la verità in fabbrica non c'è) ipotizzando doppi regimi di diritti, poco ai giovani tanto ai vecchi... Questo lo scenario su cui irrompono poi le bombe estive su lavoro, previdenza, scuola e sanità: licenziamenti facili («se non ci si arriva con la concertazione, il governo faccia da solo») ha detto ieri un esponente confindustriale, pensioni pubbliche da «tagliare»; diritto all'istruzione da cancellare (studi chi ha i soldi), «tetti» all'assistenza sanitaria, i cui sforamenti saranno pagati da tutti, ricchi e poveri.

Questo il prologo preoccupante ad una stagione fitta di appuntamenti decisivi. Sul tavolo del governo, che si riunirà già il 28 agosto, arriverà l'emendamento al pacchetto dei 100 giorni che conterrà il provvedimento sui capitali esportati illegalmente (in sostanza un'altra sanatoria per i ricchi) e la vendita di una parte degli immobili pubblici. Quel consiglio dei ministri sarà anche l'avvio della discussione sulla finanziaria (vero campo di battaglia), da presentare entro settembre e da varare entro dicembre. Nel frattempo concluderà i lavori la Commissione di verifica sulla riforma Dini, ed inizierà un difficile confronto con le forze sociali. In più, ancora aperto c'è il rinnovo del contratto del pubblico impiego, tema su cui ci sarà da combattere visto che il governo ha deciso di stanziare soltanto il minimo salariale, derogando in pratica al protocollo del 1993. A surriscaldare il fronte del lavoro ci sono almeno altre due vicende. Il referendum che la Fiom sta preparando sul nuovo contratto siglato separatamente da Fim e Uilm (a fine settembre si terrà l'assemblea a Bologna, ma già c'è aria di manifestazione nazionale a Roma), e le azio-



Il rientro in fabbrica dopo la pausa estiva

## il gruppo Fiat

## Rientro con la speranza «Stilo» e la certezza cassa integrazione

ROMA Autunno in bilico tra Stilo e cassa integrazione in casa Fiat. Il gruppo torinese presenterà a inizio settembre il nuovo modello (prodotto nello stabilimento di Cassino), mentre nei siti piemontesi di Mirafiori e Rivalta resteranno a casa in 16mila fino al prossimo fine settimana per la cassa integrazione. Fiat ha deciso di produrre 18mila auto in meno, di cui 12mila solo a Torino. Così, via alle cig, che probabilmente si ripeteranno a fine settembre. Accanto agli ammortizzatori sociali è aperta la ferita del licenziamento di 135 lavoratori qualificati della Comau stampi, un atto unilaterale deciso il 7 agosto scorso senza alcun confronto con i sindacati (cosa che non accadeva da decenni). Il dato è

un segnale del clima che si respira nel gruppo quanto a relazioni sindacali. Da un anno e mezzo - sostanzialmente dall'accordo con la General Motors - i sindacati chiedono un incontro sul piano industriale, finora sempre negato. Oggi l'azienda si è impegnata per due appuntamenti, uno il 18 settembre, l'altro a inizio ottobre. Non si preannuncia nulla di buono. Nonostante le assicurazioni della famiglia Agnelli sul mantenimento dell'auto come core business del gruppo, Torino ha tutta l'aria di volersi liberare dei motori (a parte i camion Iveco, che continuano ad andar bene). E l'episodio Montedison la dice lunga sulla «mutazione genetica» che la multinazionale torinese ha scelto di fare. Per i sindacati a Torino si è già deciso di chiudere Rivalta (4.000 operai). L'azienda dichiara di voler trasferire le lavorazioni a Mirafiori, e che non sarebbe quindi una chiusura, per trasferire a Rivalta l'Avio, oggi situata al centro del capoluogo piemontese. Ma a Mirafiori non sono in costruzione nuove linee, per questo al momento quella di Rivalta sembra una chiusura e basta. Se fosse vero, sarebbe il terzo stabilimento che Torino perde in 30 anni, dopo il Lingotto nell'83 e Chivasso nel '93. I 110mila dipendenti Fiat auto hanno un'altra battaglia da ingaggiare: il contratto aziendale che aspetta da 18 mesi il rinnovo, nonostante i bilanci in attivo dichiarati dall'azienda. Non si vogliono concedere aumenti salariali, così le buste paga restano al di sotto di due milioni di lire mensili. Quale miracolo potrà esserci in questo autunno da fame?

ni che la Cgil ha già preannunciato contro il decreto sui contratti a termine. Senza contare il gran bailamme scatenato a fine estate sull'articolo 18 dello Statuto (che tutela chi è stato licenziato senza giusta causa), un tema su cui già si è tenuto un referendum che hasancito il mantenimento di quella

## La discussione sulla prossima legge finanziaria si annuncia incandescente

norma. Perché, dunque, a fine estate se ne riparla con tanta forza? Evidentemente si ha bell'e pronto un provvedimento che calpesterà non solo i diritti dei lavoratori (e non è poco), ma anche la volontà popolare (che è davvero troppo).

Così affronta l'Italia una situazione internazionale a dir poco pesante, con il Giappone in crisi, gli Usa stagnanti e la Germania a crescita zero. Con un euro più forte (anzi un dollaro

debole) e una Germania ferma sarà più difficile esportare per le nostre industrie, le cui esportazioni vanno per il 60% in paesi Ue (soprattutto Germania) e il 20% in America. Un sistema produttivo ancora arretrato, che non ha puntato sull'innovazione tecnologica e quindi su nuovi prodotti, pagherà caro questi ritardi. Tanto più che nessun provvedimento dal governo mira ad aumentare la domanda interna, cioè ad arricchire le tasche delle famiglie. Altroché miracolo economico. La Lombardia, locomotiva d'Italia, affronta l'autunno con nuove pesanti incognite. Non si sa che fine faranno i 4.000 dell'Alfa Romeo di Arese (né la Fiat si degna di fornire chiarimenti), non si sa dove andranno quelli della Necchi di Pavia, per cui si avvicina

la fine degli ammortizzatori sociali, non si conosce il destino dei 1.300 della Magneti Marelli. Persino Brescia, distretto operoso e ricchissimo, rischia per la prima volta problemi occupazionali per il fatto che parecchi piccoli imprenditori hanno preferito investire nelle azioni Telecom dell'era Gnutti, sperando in ricche plusvalenze che non sono arrivate. Intanto nelle fabbriche la Fiom aumenta gli iscritti (in alcuni comprensori è già al 100%) e prosegue la raccolta di firme per il referendum sul contratto. Altroché un Cofferati isolato e archetipo del passato, come lo dipingono maggioranza e Confindustria. «In piazza a luglio c'erano migliaia di giovani - dichiara Maurizio Zippone della Fiom lombarda - stanno con noi, quindi non siamo affatto soli, e siamo pronti a un confronto duro». «Non si rimane mai soli quando si segue una linea coerente - aggiunge Walter Cerfeda, segretario confederale Cgil - e noi l'abbiamo sempre fatto e lo faremo anche stavolta».

## le scadenze

## Cinque milioni di lavoratori attendono i nuovi contratti

Angelo Faccinotto

MILANO Si preannuncia caldo anche sul fronte contrattuale, l'autunno che sta per cominciare. I lavoratori in attesa di rinnovo (o per i quali è imminente la scadenza del contratto) sono circa cinque milioni. E l'elenco delle categorie è lungo.

Anzitutto ci sono i metalmeccanici delle aziende aderenti a Federmecanica. Sono quasi un milione e mezzo e stanno vivendo una situazione anomala. E di grande tensione. All'inizio di luglio Fim e Uilm hanno raggiunto con l'associazione degli imprenditori un accordo separato. Contro quell'accordo è scesa in campo la Fiom. Che da domani riprenderà la raccolta di firme nelle fabbriche con l'obiettivo di riaprire la trattativa con il fronte imprenditoriale. Nonostante le assemblee convocate da Fim e Uilm abbiano dato il via libera all'intesa. Se la situazione non si sbloccherà, in autunno i metalmeccanici Cgil scenderanno nuovamente in lotta con «azioni incisive». La Fiom non accetta le 130mila lire contrattate dalle altre due organizzazioni. Per due ordini di motivi. Perché già il solo recupero dell'inflazione programmata porta ad una cifra di 120mila lire. E perché nell'aumento complessivo sono comprese 18mila lire erogate a titolo di anticipo sul prossimo contratto.

Nell'elenco rientrano poi i tessili, i lavoratori agricoli, i dipendenti delle aziende di telecomunicazione

e delle poste, i tessili, i chimici. Un quadro difficile. Prima delle ferie i sindacati hanno fatto presente al governo che per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego (circa tre milioni di dipendenti) sono necessari 10mila miliardi. Risorse che devono essere rese disponibili al più presto e delle quali, invece, nel documento di programmazione economica e finanziaria non è fatto cenno. «Se la cifra sarà insufficiente - avvertono le organizzazioni sindacali - sarà lotta». Anche perché significherebbe l'addio del governo a quel protocollo del 23 luglio di cui era stato protagonista e sostenitore. Ma non è soltanto questo. In tutto il comparto pubblico sono previste le elezioni per il rinnovo delle Rsu, le rappresentanze sindacali di base. Si svolgeranno nella seconda metà di novembre. Se contro le richieste salariali dovesse ergersi un muro, l'intreccio delle due scadenze potrebbe avere effetti dirompenti.

Pronti alla mobilitazione sono anche gli 800mila lavoratori dell'agricoltura. Sono infatti in scadenza i contratti dei 650mila operai agricoli e florovivaisti, dei 110mila forestali e dei dipendenti delle cooperative. Stesso discorso per i circa 500mila tessili - che devono «recuperare» 165mila lire, una cifra importante - e i poco meno di 250mila chimici, che hanno varato in luglio le rispettive piattaforme. Senza contare poi i dipendenti dei trasporti, ferroviari in testa, alle prese con le questioni contrattuali e di riorganizzazione, delle comunicazioni e delle Poste.

ITALIA		ESTERO	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
12 MESI		7 GG	£. 1.000.000 Euro 516,45
6 MESI		7 GG	£. 600.000 Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul CCP n° 48407035 intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Nel 1° Anniversario della morte del compagno

GIOVANNI FONTANA

la moglie Giuditta e il fratello Pino ricordano con affetto e rimpianto.

A 10 anni dalla scomparsa il figlio Giovannino e la moglie Nuccia ricordano

MARIO DE PACE

partigiano e comunista.  
Saluzzo, 26 agosto 2001

Nuova Iniziativa Editoriale Srl		
Per Necrologie	Lunedì-Sabato ore 12.00/18.00	Domenica ore 17.00/19.00
Adesioni	Tel. 06/69646383 - Fax. 06/69646375	
Anniversari	L. 8.250 a parola. Pagamento sul Ccp 48440010.	
Intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Srl Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma		